

PRIMO PIANO

Gli stadi vuoti di Tokyo 2020

La decisione del Giappone di escludere gli spettatori dalle Olimpiadi di Tokyo potrebbe costare al settore della riassicurazione globale tra i 300 e i 400 milioni di dollari a causa dei rimborsi per biglietti e ospitalità. È quanto si legge in un'analisi di Fitch Ratings, secondo cui, tuttavia, questo è solo il 10%-15% dell'importo che i riassicuratori avrebbero dovuto affrontare se le Olimpiadi fossero state cancellate. L'impatto sui loro utili "dovrebbe essere limitato, lasciando inalterati il capitale e i rating", scrive l'agenzia, che stima che la copertura assicurativa totale per le Olimpiadi sia di circa 2,5 miliardi, di cui 1,4 miliardi di dollari stipulati dal Comitato Olimpico Internazionale e dal Comitato Organizzatore di Tokyo, 800 milioni di dollari dalle emittenti e 300 milioni di dollari da altri soggetti, come le squadre sportive, sponsor e ospitalità.

"Riteniamo che i riassicuratori supporteranno la maggior parte delle perdite derivanti da questa copertura, dato che le esposizioni ad alta gravità sono in genere fortemente riassicurate. La cancellazione delle Olimpiadi avrebbe portato alle maggiori perdite mai assicurate per la cancellazione di un singolo evento, aggiungendo pressione sui guadagni dei riassicuratori". Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

RICERCHE

Le incertezze della ripartenza

Il tradizionale rapporto del Centro Einaudi, realizzato insieme a Intesa Sanpaolo, fotografa un mondo reso più fragile dalla pandemia: inflazione, debito eccessivo e una digitalizzazione che mette a rischio tanti posti di lavoro. Per superare questo momento, sarà fondamentale riuscire ad accompagnare e gestire questa fase di cambiamento

L'Italia si è presentata bene alla sfida della ripartenza. Tutte le stime internazionali parlano di una crescita del Pil attorno al 5% nel 2021, ben al di sopra di quanto si prevede che possa fare mediamente il resto d'Europa. Non si può ancora parlare di un vero e proprio rimbalzo, visto che lo scorso anno la nostra economia è arrivata a perdere quasi il 90%, ma i segnali di ripresa costituiscono comunque un motivo di speranza e fiducia dopo l'annus horribilis della pandemia. Eppure, nonostante l'ottimismo del momento, le preoccupazioni non mancano. L'ultima edizione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia, realizzato dal Centro Einaudi insieme a Intesa Sanpaolo, lo dice senza mezzi termini: la ripresa per l'Italia non sarà semplice.

Presentato lo scorso giovedì a Torino e intitolato *Un mondo sempre più fragile*, il rapporto fotografa

un pianeta che porterà a lungo addosso i segni del coronavirus: inflazione, debito eccessivo e digitalizzazione, il tutto unito a profondi cambiamenti a livello sociale e geopolitico, costituiscono motivi di preoccupazione che devono adesso essere gestiti. **Gian Maria Gros-Pietro**, presidente di Intesa Sanpaolo, ha parlato in apertura di un "momento magico" per l'Italia perché forse, per la prima volta, c'è la piena disponibilità a effettuare quei cambiamenti che erano da tempo necessari per il nostro Paese. "Come ha detto Papa Francesco, non bisogna mai perdere l'occasione di una crisi, perché una crisi ci aiuta a promuovere cambiamenti necessari", ha affermato. Il vertice di Ca' de Sass si è focalizzato soprattutto su digitalizzazione e cambiamento climatico, ribadendo l'impegno del suo istituto ad accompagnare l'evoluzione in corso e favorire la ripartenza economica dell'Italia: Gros-Pietro, a tal proposito, ha confermato che Intesa Sanpaolo è pronta a mettere a disposizione di famiglie e imprese crediti per 410 miliardi di euro nell'orizzonte di realizzazione del Piano di ripresa e resilienza, il cosiddetto Pnrr.

LE RAGIONI DELLA FRAGILITÀ

Dopo un breve intervento di **Beppe Facchetti**, presidente del Centro Einaudi, la parola è passata a **Mario Deaglio**, professore emerito di economia internazionale presso l'Università di Torino e curatore del rapporto. Punto di partenza della sua riflessione è che il mondo sta cambiando velocemente: ci sono nuove malattie, nuovi modelli produttivi, nuovi rischi e persino nuovi tipi di nuvole. Il risultato, ha detto, è che "tutto questo, messo assieme, genera una nuova fragilità globale: quello che prima era supportabile adesso diventa ingestibile".

Le ragioni di questa fragilità, a ben vedere, vengono da lontano.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Dalla Grande Depressione degli ultimi 15 anni, ha osservato Deaglio, "abbiamo assistito a una perdita delle certezze del passato, difficoltà politiche, società spaccate, nuove fratture nel mercato del lavoro, senza dimenticare i problemi ambientali". La scossa data dalla pandemia avrebbe dunque allargato fratture che erano già presenti nel tessuto sociale e produttivo del nostro pianeta. E che finora non eravamo riusciti a sanare pienamente.

EFFETTI DELLA PANDEMIA

L'eredità della pandemia è ormai sotto gli occhi di tutti: inflazione, elevato debito pubblico, una digitalizzazione che appare sempre più imposta e non governata. Gli effetti della pandemia sono stati immediatamente evidenti nel mercato del lavoro. Il rapporto, a tal proposito, stima che la digitalizzazione delle imprese metterà a rischio l'occupazione di 1,5 milioni di lavoratori che sono stati posti in cassa integrazione nei mesi di lockdown. E in Italia la percentuale dei Neet, ossia i giovani che non studiano, non lavoro e non seguono corsi di formazione professionale, ha raggiunto durante la pandemia la quota record del 22%: in pratica, più di due milioni di ragazzi e ragazze non stanno facendo nulla per costruire il proprio futuro.

Gli strumenti per ripartire, a detta di Deaglio, ci sono. Innanzitutto sono a disposizione i fondi del Next Generation Eu. E poi ci sono anche i risparmi messi da parte dalle famiglie italiane nei mesi più duri della pandemia. La vera sfida, secondo l'economista, sarà riuscire a sfruttare queste risorse per gestire il cambiamento. "Non possiamo permetterci di tornare al punto di partenza perché altrimenti, in un mondo che cambia sempre più velocemente, siamo destinati a restare indietro", ha detto Deaglio. "Dobbiamo rendere meno fragili le fasce di lavoratori più colpite dalla pandemia – ha concluso – e dare prospettive di carriera ai più giovani".

STRUMENTI PER LA RIPARTENZA

Sulle risorse e sui modelli della ripartenza si sono concentrati i partecipanti alla tavola rotonda che ha concluso l'evento di presentazione del rapporto. **Nathalie Tocci**, direttore dell'Istituto Affari Internazionali, ha sottolineato che il mondo si trova ora di fronte a due rivoluzioni: la quarta rivoluzione industriale e la rivoluzione energetica. In questo contesto, ha detto, "non fare nulla non è un'opzione: dobbiamo cogliere l'opportunità di governare queste due grandi crisi". Tocci ha evidenziato che "la pandemia ha interrotto l'ormai lunga ritirata dello Stato: stiamo assistendo a un ripensamento del tradizionale rapporto fra Stato e società, indispensabile per affrontare al meglio queste sfide".

Il rischio del non fare niente è quello che **Giorgio De Rita**, segretario generale del **Censis**, ha definito "un lento scivolamento verso il basso". De Rita si è soffermato soprattutto sull'andamento demografico degli ultimi anni, caratterizzato da un progressivo calo della natalità e un conseguente invecchiamento della popolazione. "Quale aspettativa può avere un 40enne di oggi, dopo 15 anni di mancata crescita?", si è chiesto. "Dobbiamo dare alle famiglie – ha proseguito – quella stabilità indispensabile per fare figli e costruire insieme un percorso di vita". A ciò si aggiunge poi la necessità di ritrovare quel coraggio e quella fiducia che, "dopo mesi passati rintanati in casa, rischiamo di perdere definitivamente".

IL RUOLO DELL'INNOVAZIONE

Fra gli strumenti della ripartenza c'è anche l'innovazione tecnologica. A patto però, come ha osservato **Anna Gatti**, associate professor di practical digital transformation presso la **Sda Bocconi** e director of **Lift Lab**, si capisca definitivamente che "la trasformazione digitale è il mezzo e non il fine". Gatti, a tal proposito, ha preferito parlare di una user centricity transformation, perché la digitalizzazione deve essere funzionale a un riposizionamento generale di mercato e a una più marcata attenzione alle esigenze della clientela. "Si parla tanto di tecnologie, ma bisognerebbe parlare di più dei bisogni che l'utilizzo di queste tecnologie potrebbero contribuire a soddisfare", ha affermato.

Sulla stessa linea si è posta anche **Anna Nicodano**, professoressa di economia finanziaria presso l'Università di Torino, la quale ha voluto sottolineare la necessità di una forza lavoro in grado di maneggiare queste tecnologie. "Saranno i nativi digitali a guidare la rivoluzione tecnologica", ha commentato. Nicodano ha quindi voluto porre l'accento sull'importanza della formazione in questo ambito. Posto che oggi, come ha spiegato, "sono già disponibili online corsi su tematiche tecnologiche", è forse arrivato il momento di fare il passo successivo. I fondi per la ripartenza, secondo Nicodano, dovranno dunque essere spesi anche in "borse di studio che possano spingere gli studenti ad affrontare queste materie: è da qui – ha concluso – che bisogna partire per riscrivere anche gli attuali processi produttivi e renderli adeguati all'economia digitale".



INTERMEDIARI

Aon-Wtw, ok dell'Unione Europea

Disco verde della commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager alla fusione fra le due società di brokeraggio

La Commissione Europea ha dato il suo ok alla fusione fra **Aon** e **Willis Towers Watson**. Il verdetto, inizialmente atteso per l'inizio di agosto, è arrivato in anticipo rispetto alla sua naturale scadenza, a seguito dell'annunciata cessione di alcune attività al broker **Arthur J. Gallagher**. "Questa operazione rafforzerà le capacità di Gallagher nella riassicurazione e nell'intermediazione di rischi commerciali, migliorandone la presenza nella area economica europea", si legge in una nota dell'esecutivo comunitario. Così facendo, prosegue la nota, Gallagher diventerà "un'alternativa credibile alla società che nascerà dopo la fusione. Al broker statunitense, com'è noto, andranno **Willis Re** e altre attività riassicurative a livello globale, la divisione *InSpace* e alcuni servizi di brokeraggio in Nord America, Regno Unito ed Europa (Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna).

"Aon e Willis Towers Watson sono operatori leader nel mercato dell'intermediazione assicurativa e riassicurativa", ha commentato **Margrethe Vestager**, commissaria europea alla concorrenza. "Il pacchetto di rimedi accettato dalla Commissione – ha proseguito – garantisce che le aziende europee, comprese le compagnie assicuratrici e i grandi clienti multinazionali, continueranno ad avere una buona scelta e buoni servizi nella selezione di un broker adatto alle loro esigenze".

In una nota congiunta le due società hanno definito il disco verde dell'Unione Europea "un passo importante che testimonia i progressi fatti nell'ottenimento delle necessarie approvazioni regolamentari per l'annunciata fusione delle nostre società". A detta di Aon e Willis Towers Watson, l'autorizzazione dell'esecutivo comunitario dimostra che "la fusione accelererà l'innovazione a favore dei clienti, creando più scelta in un mercato già dinamico e competitivo".

G.C.

COMPAGNIE

Generali Italia, partnership con Cdp in ambito senior living

Dalla collaborazione nasce la società Convivit che introduce un nuovo modello abitativo per anziani non autosufficienti

Generali Italia e **Cdp Venture Capital** hanno annunciato l'avvio di una collaborazione strategica nell'ambito dell'assistenza alle persone ultra 65enni non autosufficienti. Da questo accordo nasce la nuova società **Convivit** che introduce un nuovo modello abitativo che prevede servizi di assistenza e benessere per uno stile di vita attivo.

Convivit è detenuta per il 50% da Cdp Venture Capital tramite il fondo **Boost Innovation**, e per l'altro 50% da **Generali Welion**, e ispirandosi ai modelli internazionali prevede la nascita di "un nuovo network di residenze senior living per uno stile di vita attivo e ricco di momenti di socialità, che aiuti a mantenere il più a lungo possibile la pienezza di vita nelle migliori condizioni di salute, garantendo totale autonomia e indipendenza, in un contesto che assicura, laddove necessario, l'adeguata protezione in termini di supporto alla salute dei propri ospiti", spiega una nota congiunta.

Andrea Mecenero, con una pluriennale esperienza in questo settore, sarà l'amministratore delegato di Convivit: la società ha l'obiettivo di aprire 20 residenze per 2.500 persone con 2.000 appartamenti in tutto il territorio nazionale entro il 2030.

I servizi offerti spazieranno da quelli dedicati all'aspetto residenziale, come ad esempio la connettività wi-fi illimitata, portineria h24 e lavanderia, a quelli su salute e sicurezza, con la possibilità di avere per ogni inquilino dispositivi indossabili per il monitoraggio costante dei parametri di salute, assistenza telefonica, servizi sanitari da operatori specializzati, fino ai servizi per il benessere e l'intrattenimento con beauty center, parrucchiere, attività ricreative e palestra.

Una piattaforma IoT software e hardware a carattere sia preventivo, sia di assistenza e cura, sarà in grado di integrare i diversi servizi a disposizione per i residenti tutti i giorni. Un sistema digitale offrirà a ciascun inquilino protezione e assistenza garantendo il massimo livello di autonomia e riservatezza. Sarà così possibile, ad esempio, contattare l'amministrazione, ricevere servizi di telemedicina, prenotare servizi nelle aree comuni, contattare la propria famiglia anche in modalità full digital.

B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 13 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE CONNECT TV

Agenti, quali scelte per crescere?



Il sistema assicurativo, dopo una lunga fase di efficientamento e di consolidamento, non ha ancora trovato la strada per la crescita e per lo sviluppo di nuovo business. Il canale agenziale vede progressivamente ridursi il numero di agenzie e la dimensione della raccolta premi auto, a fronte di una ancora troppo limitata diffusione del non auto. Invertire questo trend significa puntare sulla valorizzazione del rapporto con le compagnie e sulla capacità di costruire una più ampia gamma di risposte ai bisogni assicurativi dei clienti.

**GUARDA L'APPROFONDIMENTO
SU WWW.INSURANCECONNECT.TV**

